

13/11/2022

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Malachia 3, 19-20
 Salmo 98 (97)
 2 Tessalonicesi 3, 7-12
Vangelo: Luca 21, 5-19



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è tratta dal profeta Malachia, che è l'ultimo libro dell'Antico Testamento, nel quale il profeta narra come si svolgerà il tempo, che stanno vivendo. In pratica, Malachia, come profeta, raccoglie le lamentele della gente.

Nel 587 a. C. Gerusalemme viene rasa al suolo da Nabucodonosor e anche il Tempio viene distrutto.

Gli Ebrei vengono deportati in Babilonia.

Dopo 70 anni, ritornano in Palestina e restaurano l'antico regno di Israele. Questa gente, che è stata in Babilonia, non conosce la legge: c'è corruzione e violenza. I fedeli si lamentano e chiedono perché Dio non intervenga.

Malachia dà questa profezia: *“Ecco, sta per venire il giorno rovente come un forno...Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla.”*

Questa profezia è stata interpretata come la fine del mondo. Verrà il fuoco, come per Sodoma, si incendierà tutto e si salveranno solo coloro che sono fedeli al Signore.

In effetti, non è così. Ci sarà il giorno del Signore, che è la morte e resurrezione di Gesù. Il fuoco, che il Signore manderà, è il fuoco dello Spirito Santo, che verrà a bruciare il peccato e a fare ardere il cuore d'Amore per il Signore.

Se c'è violenza, corruzione, vuol dire che non c'è aggancio con il Divino. È bello sottolineare: *“Per voi, cultori del mio Nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.”*

I cultori del Nome di Gesù siamo noi, che abbiamo capito l'importanza del Nome di Gesù. Per questo, è importante, come pratica, il “Grazie, Gesù!” e, durante la Preghiera del cuore, il “Gesù, grazie!”, giaculatoria respirata nel pensiero.

Il Nome di Gesù in ogni situazione ci salverà.

Questa fine del mondo di Malachia, subito dopo la morte e resurrezione di Gesù, si aspetta ancora.

Luca 21, 32: *“Non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto.”* Tutti aspettavano la fine del mondo e alcuni non lavoravano, perché stava arrivando il Signore e sarebbero stati rapiti in cielo.

Paolo ha fatto questa annotazione: *“Chi non vuol lavorare neppure mangi.”* **2 Tessalonesi 3, 10.** Ha sottolineato l'importanza del lavoro, che non è soltanto, per guadagnare lo stipendio.

Dio comincia a lavorare per sei giorni e il settimo si riposa.

La domenica, che per gli Ebrei era il sabato, era il giorno da dedicare allo spirito, era il giorno, in cui bisognava cessare il lavoro e dedicarsi al lavoro dello spirito.

Genesi 2, 15: *“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.”*

Noi abbiamo il compito di rendere bello questo mondo, attraverso il nostro impegno, il nostro lavoro. Noi collaboriamo con Dio.

Nella Costituzione Pastorale “Gaudium et spes”, al n. 67, si legge: *“Con il lavoro, l'uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede che l'uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth. Di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro.”*

Il passo del Vangelo è uno di quei brani definiti apocalittici. Apocalisse significa rivelazione, la rivelazione degli ultimi giorni.

Gesù è davanti al Tempio, che era l'ottava meraviglia del mondo.

Il Tempio era stato costruito da Salomone.

È stato distrutto nel 587 a. C., riedificato da Erode il Grande in 46 anni, come ricorda **Giovanni 2, 20**, con l'impiego di 100.000 operai e 1.000 preti, perché le parti interne della costruzione dovevano essere toccate solo dalle mani consacrate dei sacerdoti. Il tempio era un'opera grandiosa.

Gesù è lì davanti e dice: *“Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta.”*

Luca scrive il suo Vangelo nell'85 d. C.; Gerusalemme, compreso il Tempio, viene distrutta da Tito il 16 agosto del 70 d.C.; da allora, il Tempio non è stato più riedificato. Dovrebbe essere ricostruito nell'aia del Gebuseo, dove adesso sorge una moschea.

Alcune voci sostengono che Israele stia preparando una quantità di oro e legname, per ricostruire il Tempio.

Gesù aveva scomunicato il Tempio, perché era diventato *una spelonca di ladri*.

Gli apostoli e coloro che erano vicini a Gesù erano rimasti meravigliati per le sue parole: *“-Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.-*

Allora i Giudei gli hanno chiesto: -Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? -

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.” **Giovanni 2, 19-21.**

Gli Ebrei e gli apostoli erano fissati per il Tempio, come noi siamo fissati per alcune chiese o santuari, ma sappiamo che non è il luogo che determina la presenza del Signore, ma la Comunità. È nel nostro cuore che abita il Signore; noi siamo il Santuario del Dio Vivente.

Gesù porta i discepoli fuori da Gerusalemme, li benedice, ma loro ritornano nel Tempio.

Dio abita dentro di noi. Se ci santifichiamo, diventiamo luce, per attirare gli altri e portarli a Gesù.

Quando Gesù dice che cambierà il mondo, i discepoli non sono spaventati, ma chiedono: *“Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?”*

I discepoli non temono, perché il Tempio era difeso da Dio in persona.

Quando Sennacherib, re d'Assiria, ha saccheggiato il Tempio, *“il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada.”* **2 Cronache 32, 21.** Dio ha fatto un intervento diretto.

Eliodoro cerca di entrare nella stanza del Tempio, per rubare le ricchezze, che avrebbero dovuto entrare nelle casse del re, ma *“ appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti. Infatti*

apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro. A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. In un attimo fu atterrato e si trovò immerso in una fitta oscurità.” **2 Maccabei 3, 23-27.**

I discepoli erano tranquilli, perché Dio interveniva. C'è però un particolare: Dio aveva abbandonato il Tempio. Il Tempio non era più immagine di Dio. All'inizio, Dio fa costruire il Tempio, perché sia una mediazione fra il Divino e l'umano, invece era diventato la più grande banca del Medio Oriente. Il Tempio doveva sostenere le vedove, mentre la vedova sostiene il Tempio: così era la propaganda religiosa. I soldi, che la vedova offre al Tempio, sono la goccia che fa traboccare il vaso.

Ricordiamo la Torre di Babele, che, anziché dare gloria a Dio, dava gloria ai costruttori: è stata spazzata via.

Quando nella nostra vita mettiamo una realtà al primo posto, prima o poi crolla. Il nostro Dio è un Dio geloso, che vuole essere messo al primo posto. Questa è una legge spirituale.

Ci sono leggi fisiche e leggi spirituali.

Se lascio andare dalle mani questo libro, cade per la legge fisica di gravità.

La Bibbia e il Vangelo sono ricchi di leggi spirituali.

Oggi, rimettiamo al primo posto il Signore, l'Amore.

Geremia 3, 36-37: *“Cammella vagabonda...Perché ti sei ridotta così vile nel cambiare la strada? Anche dall'Egitto sarai delusa come fosti delusa dall'Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha rigettato coloro nei quali confidavi; da loro non avrai alcun vantaggio.”*

Anche noi abbiamo iniziato con grandi lodi al Signore, poi, a poco a poco, ci siamo adagiati.

Il Signore dice alla Chiesa di Efeso: *“Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.”* **Apocalisse 2, 4.**

Forse questo è il nostro caso, perché delusi e confusi ci siamo lasciati raffreddare.

Oggi, per intercessione di Enrico Verjus, riscaldiamo il nostro cuore, riprendiamo in mano la nostra vita, rimettiamo al centro il Signore Gesù.

Una volta che arriva il Regno di Dio, le cose cambiano.

Apocalisse 12, 17: *“Il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.”*

Se cominciamo a dare testimonianza, il mondo, per cui Gesù non ha pregato, si rivolta contro di noi.

Nella nostra vita, il cambiamento non sarà indolore, perché si rivolteranno contro di noi coloro che sono più vicini a noi, agitati dagli spiriti dell'aria.

Quando tutto il mondo si rivolta contro di noi, dobbiamo testimoniare e perseverare.

Noi possiamo testimoniare che Dio vive in noi, che siamo nel giusto, quando il nostro Amore è più forte del male che ci fanno.

“Non abbiate paura, io ho vinto il mondo”: come Gesù l'ha vinto?

Il mondo non è stato capace di portare Gesù verso il male.

Di solito, quando riceviamo un'ingiustizia, rendiamo pane per focaccia.

I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.

Se siamo pecorelle, non abbiamo la meglio sul lupo.

“Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.”

Filippesi 4, 8: *“Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.”*

Proviamo ad allontanare i pensieri spazzatura, dei quali non dobbiamo nutrirci.

Durante la preghiera, il Signore ha dato il passo di **2 Maccabei 6**, dove i pagani cercavano di costringere gli Ebrei ad infrangere la legge, mangiando carne di maiale. La gente si faceva ammazzare, pur di non mangiare carne suina. Per cambiare le carte in tavola, viene chiamato Eleazaro, che aveva 90 anni, perché mangiasse di nascosto la carne di maiale, per poi sputarla: così avrebbe avuto salva la vita. Eleazaro dice: *“-Non è affatto degno della nostra età fingere con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleazaro sia passato agli usi stranieri, a loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire né da vivo né da morto alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi.- Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.”* **2 Maccabei 24-28**.

È inutile cercare compromessi; diamo testimonianza dell'Amore in ogni situazione.

In **Siracide 6, 33** si legge: *“Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l'orecchio, sarai saggio.”*

Dobbiamo ascoltare e riflettere attraverso il cuore.

Questo apre alla gioia, alla gratitudine, alla beatitudine: *“Beati voi, quando sarete traditi.”* Questo è il cammino di tutti i santi.

Ancora in **Siracide 50, 28-29**: *“Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore è la sua strada.”*

A causa delle difficoltà, a volte, viviamo nel buio totale, ma, se mettiamo in pratica la Parola del Signore, questa sarà un faro, che illumina.

Perseverare significa continuare a rispondere con Amore. Il pericolo è questo: quando c'è una difficoltà, noi siamo tentati di lasciare perdere.

Nell'Orto degli Ulivi, Gesù è stato tentato di lasciar perdere: *“-... Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.- E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: -Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.”*

Matteo 26, 41-42.

Per entrare nella Resurrezione, il passaggio era la Passione. Le difficoltà vanno attraversate, senza fuggire, per non trovarci nella situazione spiegata dal profeta **Amos 5, 19**: *“Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde.”*

In 40 anni di vita religiosa, ho constatato che i preti, che si sono spretati, non lo hanno fatto per costruirsi una famiglia, ma per un disaccordo con l'Abate o il Vescovo.

Il saggio indiano Marashi afferma: *“Lascia che le cose accadano, come capita. Alla fine si metteranno a posto da sole. Non hai bisogno di essere proteso verso il futuro. Sarà lui a venire spontaneamente da te. Ciò di cui hai bisogno verrà a te.”*

Nella perseveranza prendiamo forza da Gesù, per correre verso il Signore. Abbiamo bisogno di andare oltre gli schemi, per tentare percorsi nuovi.